

ARCHEOMISTERI

i quaderni di
ATLANTIDE



ESCLUSIVO:
intervista
a Graham
Hancock

I PELASGI IN SARDEGNA

Mithra da ieri a oggi

Zillmer, contestatore
dell'evoluzionismo

I mitici **uccelli** inviati dagli **Dei**

Il "Nostratico", lingua di **Adamo**

Il mistero del magico **Shamir**

La realtà del mito
dello **specchio**

Garibaldi
segreto

MILTON **SETTE**
GRUPPO EDITORIALE OLIMPIA



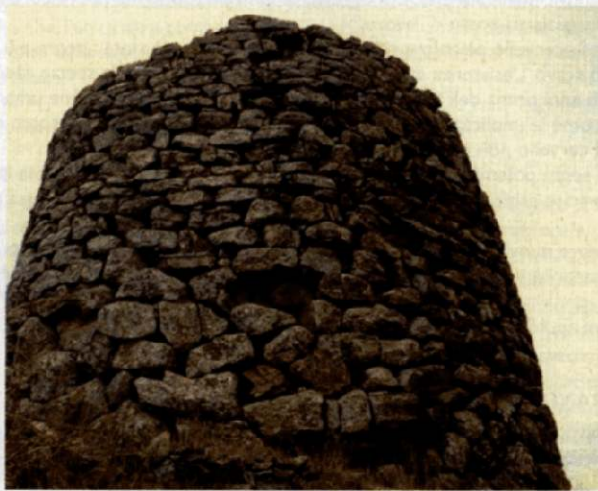
9 771594 903008

70032

UNA CULTURA PER UN PUBBLICO MATURO E CONSAPEVOLE

L'incertezza politica, le presenti difficoltà economiche, il dovere necessariamente privilegiare beni di consumo primari a tutto svantaggio di altri considerati "voluttuari" è certamente alla base della presente e persistente crisi dell'editoria in Italia. Un'Italia dove si pubblica davvero troppo e sovente del tutto a vanvera: con cantanti, calciatori e personaggi vari dello spettacolo che si sentono indegnamente autorizzati (un Faletti non fa testo) ad improvvisarsi a sorpresa autori di cassetta, dove si legge di contro ben poco e male e dove fin troppi stimoli superficiali e fallaci sono stati e sono tuttora forniti da operatori senza scrupoli intenzionati solo a usare il pubblico. Vuoi scrivere? Un collezionabile in edicola ti insegna a diventare uno scrittore. Cosa si può volere di più? La mediocrità, la fatuità e quanto fa attualità e trend imperano, penalizzando la vera cultura. Da un responsabile di collana abbiamo sentito dire testualmente, di un nostro libro, "è un bell'oggetto". Definizione illuminante, che ci dice che per l'editoria odierna il valore intrinseco di quanto viene pubblicato vale sempre meno. Conta quello che sembra, non quello che è. Perché talvolta una bella copertina fa vendere più dei contenuti. Ciò nondimeno e ciò nonostante certi ambiti come il nostro sembrano ancora "tenere" a dispetto di una tale crisi, e ciò è estremamente illuminante. Infatti questo costituisce la prova del nove del fatto che la gente, ampiamente tradita dai politici e dagli amministratori, profondamente delusa dalle ideologie e dall'informazione di parte e sostanzialmente ingannata da un consumismo e da una pubblicità talvolta fuorviante, è tuttora alla affannosa ricerca di risposte esistenziali e culturali di fondo e senza tempo che evidentemente non tutti sono in grado di fornire. Visto che a dispetto

di ogni perdurante crisi, di qualsiasi fallace sollecitazione esteriore e di ogni disfunzione distributiva chi ci ha finora seguito continua nondimeno ancora a farlo segnalando a vario titolo il proprio consenso e gradimento, soppesando la situazione pensiamo di essere comunque tenuti a non tradire per nessuna ragione chi ha manifestato adesione e sostegno al nostro operato. Infatti è una realtà storica e psico-sociologica il fatto che gli Italiani alla fine si adattano a tutto e al contrario di tutto, alla luce della ormai



connaturata "arte di arrangiarsi" che caratterizza da sempre, a livello antropologico, gli abitanti del Belpaese. Tutto chiaro e semplice, dunque? Non esattamente, ma una attenta analisi della situazione ci induce a non lamentarci troppo e, visto che possiamo, ad andare avanti a ranghi serrati e con rinnovato entusiasmo. Nell'interesse dei lettori, che meritano da parte nostra la stessa fiducia e lo stesso supporto finora manifestatici pur fra non poche difficoltà. Pertanto non li deluderemo certo seguendo certe tendenze del momento o "tirando i remi in barca" in un periodo di "vacche magre" che certo passerà, come tutto passa. La sete di conoscenza, l'anelito inarrestabile ad andare

comunque oltre il prosaico ed il quotidiano alla ricerca del senso dell'esperienza e della storia umane per trovare le risposte esistenziali che danno un senso alla vita, quello non passa. E poi c'è una ultima considerazione da fare. In una società in cui si tende a privilegiare la comunicazione tecnologica (con l'aumento dell'offerta televisiva, i telefonini multifunzioni e i computers e i palmari sempre più sofisticati) evidentemente rivolta ad utenti giovani e sempre più dinamici ci si è dimenticati che stiamo

andando sempre di più verso una realtà a crescita zero: una realtà sempre meno "giovane" e sempre più "matura". Di più: una società, diciamo pure senza falsi pudori, largamente caratterizzata da "anziani". E gli anziani, perché tali, non solo tendono necessariamente a valorizzare temi esistenziali e culturali; ma sono anche più maturi e "saggi" e assai meno ingannabili rispetto alle masse giovanili incoscienti di certe fuorvianti realtà. E' pertanto con un occhio di riguardo a tale "utenza" consapevole e "solida" che bisogna responsabilmente guardare: una "utenza" che tende a valorizzare un libro o una rivista più di internet, conscia del fatto che i prodotti tipografici sono sempre e

comunque usufruibili, a differenza di quanto avviene al contrario in ambito informatico. Pertanto andiamo avanti senza paura. E' cosa buona e giusta... Purtroppo in questo numero dobbiamo ricordare la inattesa e grande perdita di un collaboratore e un amico fraterno, il regista Alvaro Palanga. Ci mancherà. ARCHEOMISTERI n. 32 presenta peraltro dei contenuti notevoli, e in particolare l'inedito accostamento della civiltà nuragica in Sardegna alla protocultura dei Pelasgi, frutto degli studi dei proff. Domenico Raso e Santo Ravenda. Ne parleremo, a conclusione, anche nel prossimo numero. A parte una interessante intervista di Daniela Bortoluzzi e Ada Pavan Russo a Graham Hancock sul suo ultimo successo "Sciamani", abbiamo poi la conclusione dello studio sul Mithraismo di Massimo Barbetta, la prima parte di una affascinante indagine di Lia Mangolini sull'enigmatico "shamir" ebraico, una stimolante analisi di Giuseppe Colaminè sulla realtà dietro la realtà dello specchio, una provocatoria intervista di Marco Zoppas al giornalista israeliano Barry Chamish sulle inquietanti prospettive nel Medio Oriente fra ieri e domani, una affascinante presentazione di Yuri Gori sul "Nostratico", presunto proto-idioma umano, una panoramica a cura di Cristina Aldea sulle teorie controcorrente del tedesco Hans-Joachim Zillmer, contestatore dell'evoluzionismo, un excursus di Tony Maniscalco sul mito degli Uccelli Celesti inviati dagli Dei, la prima parte di una originale rivisitazione degli aspetti più misteriosi della figura di Garibaldi (nel centenario della nascita) e una godibilissima citazione storica su Fiesole colonia di Atlantide dallo storico Villani esposti da Enrico Baccarini. Poi tante News e le consuete rubriche... Buona lettura!

Un tedesco contesta la teoria dell'evoluzione

Chi è' Hans-Joachim Zillmer

Profilo di un ricercatore controcorrente
a cura di **Cristina Aldea**

L'ing. Hans-Joachim Zillmer (nato il 20 settembre 1950 a Mölln, Germania) è un imprenditore tedesco e dal 1998 è autore di libri di divulgazione molto contestati. Nei suoi bestseller, tradotti in undici lingue, tratta di teorie attuali proprie specialmente dei settori scientifici della geologia, della geofisica, della evoluzione e della paleontologia e mette in dubbio questi

ultimi e soprattutto le teorie che stanno alla loro base (il principio dell'attualismo e la scala temporale geologica), formulando ipotesi in chiave catastrofista e in contraddizione con l'insegnamento scientifico tradizionale. Si oppone specialmente alla teoria dell'evoluzione intesa come macroevoluzione ed ai metodi di datazione.

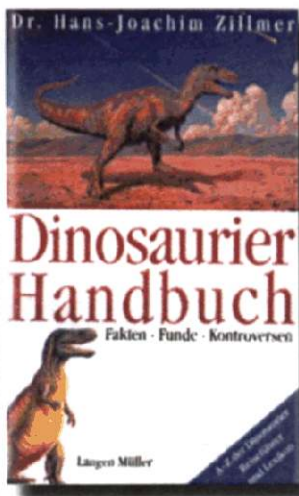
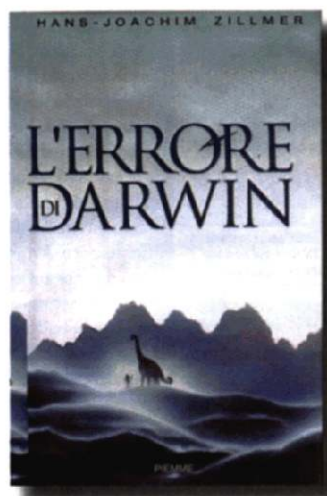
Hans-Joachim Zillmer ha studiato ingegneria

edilizia presso la Bergische Universität di Wuppertal e l'università tecnica di Berlino e si è laureato nelle due università in ingegneria ottenendo poi il titolo di Dr. rer. pol. Dopo la laurea nel 1977 ha diretto una impresa per costruzioni soprassuolo, uno studio d'ingegneria per costruzioni edili e una ditta di costruzioni a Solingen e poi a Berlino. Zillmer è ingegnere consulente

presso l'Ordine degli Ingegneri della Renania Settentrionale-Westfalia, è stato socio nel consiglio d'amministrazione della corporazione dei costruttori edili di Solingen e dal 1991 al 1999 anche primo presidente dell'associazione sportiva TSG Solingen con 2.300 soci. Come autore di libri di divulgazione è stato intervistato in molteplici trasmissioni tedesche alla

radio e alla televisione, tra cui PRO7 nel programma "Il mondo delle meraviglie" sulle sue controverse ipotesi tratte dal suo "Manuale sui dinosauri".

Zillmer è, al pari di Immanuel Velikovsky, un rappresentante del catastrofismo, che avrebbe interessato dalla più remota antichità il nostro pianeta. Secondo lui, in seguito a varie catastrofi naturali mondiali, contrariamente alla microevoluzione, non avrebbe avuto luogo alcuna macroevoluzione, alcun passaggio da una specie di animali all'altra: pertanto da un essere assomigliante ad una scimmia non poteva mai derivare un uomo. Inoltre in quel periodo di tempo sono state sterminate l'80% delle specie animali: uno scenario attribuito alla fine del periodo glaciale (coincidente con l'inizio del "periodo delle nevi" secondo Zillmer). Dunque per lui non esisterebbe alcuna storia umana verificabile, come scrive nel libro "La bugia dell'evoluzione". L'affermazione di Zillmer contenuta nel libro "L'errore di Darwin" secondo cui teschi o scheletri dell'Età della Pietra sarebbero vecchi soltanto di alcune migliaia d'anni, è stata



a suo dire confermata dalle datazioni effettuate nell'anno 2004 in Inghilterra su teschi di Neandertal e Cro-Magnon dalla Germania. La tesi di Zillmer nel libro "L'errore di Darwin" (il solo pubblicato in Italia) in base a cui, secondo la tradizione degli indigeni havasupai, il Grand Canyon si sarebbe formato durante un grande diluvio al tempo dei loro antenati, è stata confermata da nuove indagini effettuate presso il Servizio Geologico degli Stati Uniti. Superdiluvi con una portata 37 volte maggiore di quella del Mississippi, avrebbero scavato il Grand Canyon in modo catastrofico e in più fasi, e ultimamente circa 1.000 anni fa.

Nel quadro degli eventi catastrofici nel passato terrestre, la paleogeografia dei dinosauri presentata da Zillmer nel suo "Manuale sui dinosauri" occupa un posto speciale. Già in "Errori della storia della Terra" Zillmer aveva documentato che contrariamente a quanto finora ritenuto l'uomo e i dinosauri coesistevano; di più, i reperti di dinosauro

trovati sempre di più nel mondo dimostrerebbero, secondo lui, che un crescente numero di dinosauri sarebbe stato trovato su continenti "sbagliati", e ciò in base alla tabella temporale propria della tettonica a placche, già isolati e separati dagli oceani. Come soluzione di questo problema, Zillmer ci offre il modello dell'espansione del globo terrestre.

La verifica delle catastrofi naturali fino al XV secolo in chiave catastrofista lo ha infine portato, nel suo libro "Colombo è arrivato ultimo", anche alla revisione del decorso della storia della cultura nel Vecchio e Nuovo Mondo (critica alla cronologia). Zillmer presenta in questo libro anche la "teoria dei Celti in America" secondo la quale l'America sarebbe stata visitata da Celti e Romani già prima dei Vichinghi. Egli corregge inoltre la sua teoria con fotografie e indicazioni esatte di luoghi caratterizzati da menhir e dolmen nonché monete romane trovate in America (colonizzazione europea del Nuovo Mondo).

LA TEORIA DELL'EVOLUZIONE RESPINTA IN UNA PUBBLICA UDIENZA AL PARLAMENTO EUROPEO

Un deputato europeo, il polacco Maciej Giertych, a metà d'ottobre ha organizzato a Bruxelles un seminario sui punti deboli della teoria dell'evoluzione. Giertych è un professore di genetica ben conosciuto ed è stato presidente di questo settore specialistico presso l'Accademia delle Scienze Polacca. Suo figlio è l'attuale ministro polacco dell'Istruzione. Il professore Giertych confuta generalmente le indagini scientifiche basate sulla teoria dell'evoluzione e dubita dell'insegnamento di una ipotesi non dimostrata, ma nondimeno al centro di una continua falsificazione: la macroevoluzione.

Il prof. Giertych descrive come i suoi figli venivano a casa dalla scuola dopo essere stati istruiti sulla teoria dell'evoluzione. A loro è stato spiegato che mediante esami scientifici nell'ambito della genetica, la macroevoluzione, cioè lo sviluppo o l'origine della vita, era dimostrata chiaramente e indubbiamente. Questo fatto era nuovo per il professore che ha passato la sua vita in ricerche scientifiche al più alto livello. Egli ha spiegato ai partecipanti al seminario al Parlamento Europeo che nel quadro delle sue ricerche più complete non ha trovato nessuna prova per la macroevoluzione, ma semmai, al contrario, soltanto delle confutazioni.

Altri specialisti presenti hanno appoggiato il prof. Giertych. Il prof. Joseph Mastropaolo era arrivato apposta dagli USA per spiegare ai deputati europei che non esistono prove per la macroevoluzione tanto postulata. Macroevoluzione significa lo sviluppo di strutture biologiche nuove finora inesistenti mediante l'evoluzione - come per esempio la formazione di una ala, di un polmone o di un becco d'uccello in un rettile. In base alle ricerche scientifiche da lui dirette, egli ha spiegato al pubblico che alla macroevoluzione tanto propagandata, ed insegnata nelle scuole come comprovata, mancano ancora in effetti prove empiriche, seppur siano trascorsi più di 150 anni. La modifica di strutture esistenti, per esempio la selezione di becchi molto lunghi o corti e grossi, viene denominata microevoluzione.

Dalla Germania era presente il Dr. Hans-Joachim Zillmer, un esperto in problemi dell'evoluzione e membro dell'Accademia delle Scienze di New York, autore di molti libri di paleontologia tradotti in dieci lingue, che ha dimostrato al pubblico riunito, utilizzando diversi esempi di casi, che esistono esclusivamente reperti geologici che contraddicono in modo evidente la teoria dell'evoluzione. I documenti fossili non contengono alcuna prova della macroevoluzione. Invece di uno sviluppo molto lento da una specie all'altra, come insegnato nelle scuole, si può osservare soltanto la stabilità delle forme di vita considerando la variazione e l'adattamento nel quadro della microevoluzione, cioè la trasmissione esclusiva delle disposizioni ereditarie già esistenti nel senso della legge di Mendel.

Il geologo francese Dr. Guy Berthault ha presentato numerose prove per dimostrare che gli strati geologici non si sono formati in miliardi d'anni, bensì in un periodo molto più rapido. Anche oggi si possono constatare relativi processi nella sedimentazione formata da flussi d'acqua. Tali processi sono stati ripetuti da lui nel laboratorio in collaborazione con scienziati russi. Per far funzionare una macroevoluzione si devono postulare in contraddizione agli strati geologici che si formano rapidamente dei processi di sedimentazione che durano quasi infinitamente e con ciò dei periodi di tempo molto lunghi, addirittura quasi eterni.

Tra quelli che hanno aiutato all'organizzazione del seminario figura il Dr. Dominique Tassot, direttore del Centre d'Etude et Prospectives de la Sciences (C.E.P.) una organizzazione che rappresenta 700 scienziati, intellettuali e rappresentanti da altre professioni parlanti la lingua francese. Essi rigettano la teoria dell'evoluzione e contrappongono a questa dottrina non provata delle prove scientifiche.

Il prof. Giertych ha chiuso l'udienza con la richiesta di non presentare più la teoria dell'evoluzione nelle scuole pubbliche come una verità assoluta.

Hans-Joachim Zillmer

**Die
Evolutions-
Lüge**

Die Neandertaler und andere Fälschungen der Menschheitsgeschichte

Übersetzt von
Volker Böhler
Erläutert von
Eckhard Degen

LangenMüller

Dr. Hans-Joachim Zillmer



**Kolumbus
kam als
Letzter**

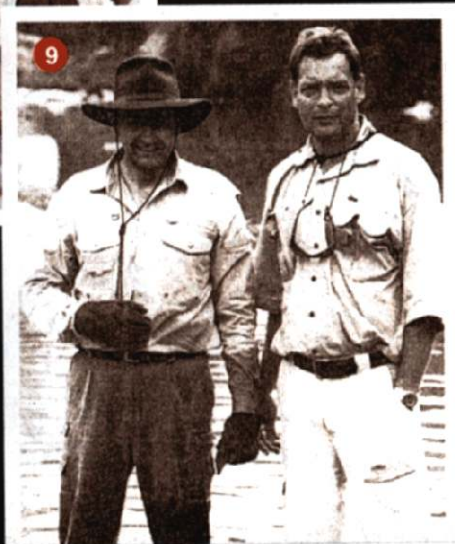
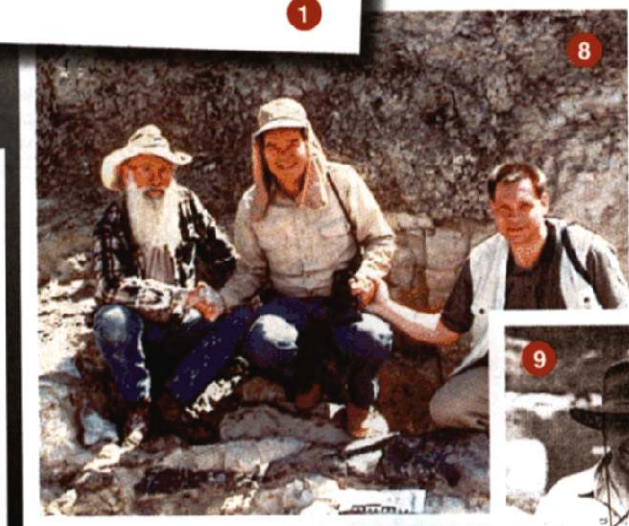
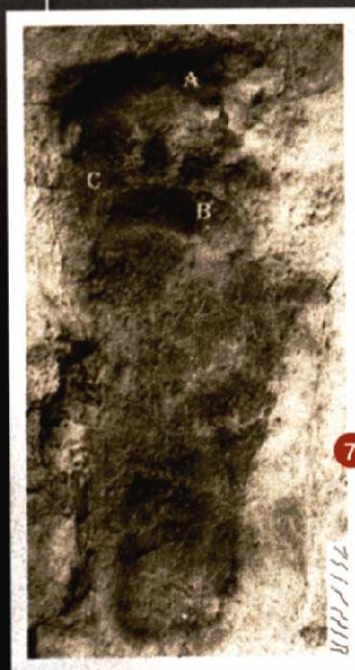
Als Grönland grün war:
Wie Kelten und Wikinger
Amerika besiedelten

LangenMüller

GALLERIA DEL

Alla ricerca di tracce umane nel mesozoico terrestre: dinosauri e uomini sono vissuti nella stessa epoca?

Cristina Aldea e
Hans-Joachim Zillmer



a cura di
Cristina
Aldea

L'IMPOSSIBILE

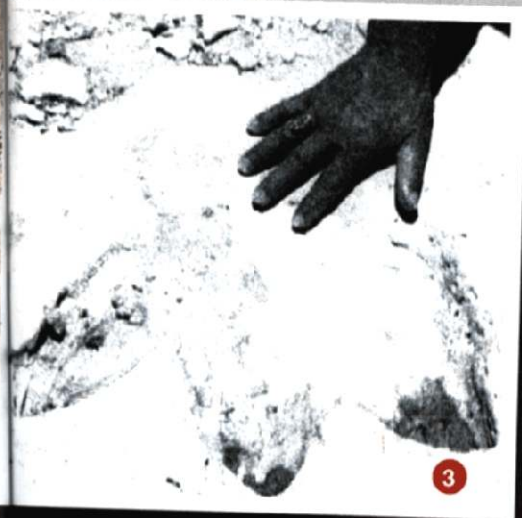
La scoperta delle controverse figurine di Acambaro in Messico presumibilmente vecchie di 2000 anni (fig. 1) mostranti esseri umani con quelli che sembrano dei sauro-podi lascia perplessi, tanto più che le prime ricostruzioni di dinosauri risalgono a malapena a 200 anni

or sono. Resta il fatto che dal 1908 sono state regolarmente trovate tracce umane accanto ad impronte di zampe di dinosauri negli stessi strati (o simili) del Periodo Cretaceo. Anche in diversi stati della federazione USA nei decenni passati sono state documentate, tra l'altro anche da

geologi, tracce del genere relative in luoghi e periodi di tempo diversi. Il Dr. Zillmer vide per caso in un museo locale del New Mexico delle vecchie fotografie di impronte di piedi umani accanto ad impronte di passi di dinosauro. Secondo la direzione del museo in questione,

tracce del genere sono state trovate in località diverse all'interno del triangolo compreso fra gli stati americani del New Mexico, dell'Oklahoma e del Texas. Nel suo libro "Errori della storia della Terra" il Dr. Zillmer documenta una sequenza di tali impronte in prossimità di Clayton.

Con riferimento agli anni Sessanta e Settanta, il geologo Dr. Cecil N. Dougherty descrive nel suo libro "Valley of the Giants" tracce umane in strati geologici del Periodo Mesozoico terrestre, il periodo dei dinosauri. Con la sua visita a Glen Rose, il Dr. Zillmer ottenne l'autorizzazione a



pubblicare certe fotografie nel suo libro "L'errore di Darwin" (Ed. Piemme, Casale Monferrato 2000). Zillmer ha attirato l'attenzione della scienza sul fatto che dinosauri e uomini sembrano avere vissuto insieme: accanto a quelle tridattile di dinosauri (fig. 2-3), nelle immagini riprese dal Dr. Cecil N. Dougherty (copyright), sulla riva del Paluxy River a Glen Rose (fig. 4-5) si vede l'impronta di un piede

umano (dettaglio nella fig. 7) all'interno di quella del piede a tre dita di un *Acrocanthosaurus* (fig. 6) nello stesso strato geologico. Le altre immagini rappresentano sulla cosiddetta "Taylor Trail" e sulla "Clark Trail" tracce in strati di calcare del Periodo Cretaceo risalenti ad un'epoca in cui lungo il fiume Paluxy River vivevano dinosauri sia carnivori che vegetariani. Altre fotografie sono

riprodotte nel libro "L'errore di Darwin" (pictures copyright Dr. C. Dougherty). Joe Taylor, Carl E. Baugh e il Dr. Zillmer hanno effettuato insieme numerosi rilievi (fig. 8).

Scavi e rilievi a Glen Rose

Diversi reperti sono venuti alla luce a Glen Rose dagli scavi e rilievi lungo il Paluxy River con il biologo Dr. Don Patton

e il Dr. Hans-Joachim Zillmer (fig. 9). Impronte di piedi tridattili di dinosauro molto ben conservate nel Paluxy River sono associate a orme pietrificate di mani e piedi umani (anche a 90 cm. al di sotto di strati rocciosi che conservano tracce di dinosauri) e a quelle di una zampa di cane (fig. 10-11-12). Nella zona del Paluxy River si è rinvenuto anche (fig. 13) questo

dito umano pietrificato, dove si riconosce ancora all'interno la struttura ossea una volta sezionato. L'immagine qui riprodotta è stata diffusa dal Dr. Zillmer. Non deve sorprendere, visto che in strati del Periodo Cretaceo (fig. 14) si sono ritrovate con quelle tridattile di sauri ma anche impronte di piedi umani (fig. 15-16). Si noti il piede della figlia del Dr. Zillmer, Larissa, per la dovuta



13



14



15



16



19



20

comparazione con tali impronte umane (fig. 17). E' evidente che si tratta della traccia di un piede umano, analoga ad altre ritrovate in epoche più vicine a noi; e che nulla hanno a che fare con le impronte lasciate da scimmie o primati (fig. 18). Sempre nella zona del Paluxy River ne è stata rilevata una risalente a 140 milioni di anni fa, in piena era dei dinosauri, esposta al Creation Evidence Museum di

Glen Rose. Si tratta dell'impronta di una mano umana (fig. 19). Il Dr. Zillmer ha fatto una visita alla compianta Mabel Meister (fig. 20), dopo di che questo reperto menzionato in letteratura era stato descritto nel libro "L'errore di Darwin". Mabel Meister conservava un tesoro della storia terrestre controversa scoperto da suo marito: una scarpa che pesta un trilobite (fig. 21). Essa

si trova in una piastra di scisto vecchia 570 milioni d'anni. La Smithsonian Institution voleva avere questo reperto, però non lo voleva esporre al pubblico. Il Dr. Zillmer ha operato da intermediario per esporre questo meister print al museo Creation Evidence a Glen Rose, dove lo si può vedere. Il martello fossile dal periodo dei dinosauri descritto in modo dettagliato nel libro

"L'errore di Darwin" (in una foto recente scattata in occasione della visita di Dr. Zillmer a Glen Rose nell'anno 2001) è oggetto di forti controversie perché questo martello, il cosiddetto "artefatto di London (Texas)", denominato in tal modo dal luogo del suo ritrovamento e di aspetto relativamente moderno è stato scoperto nel 1934 completamente incluso nel calcare. Anche dopo la rottura della

roccia, l'impugnatura del martello di legno pietrificato (!) era ancora rinchiusa nella roccia. Il corpo del martello (fig. 22-23) è composto da ferro puro al 97% senza aggiunte di carbonio. Si può fabbricare ferro puro, però in questo caso si tratta di acciaio. Immagini ai raggi X dimostrano che la struttura è orientata in un certo senso e dunque che è temprato. Non siamo ancora in grado oggi di produrre



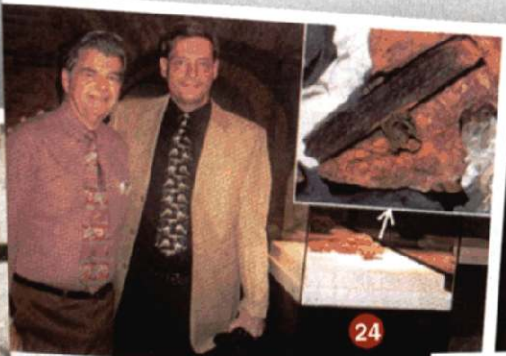
tecnicamente acciaio talmente puro. Carl E. Baugh, direttore del Creation Evidence Museum si è fatto fotografare (fig. 24) con il Dr. Zillmer di fronte all'"artefatto di London" a Vienna, in occasione della sua prima esposizione in Europa nel corso della mostra "Unsolved Mysteries" organizzata da Klaus Dona. Nella stessa occasione l'Ing. Zillmer si è confrontato (fig. 25)

con Michael Cremo (autore del libro "Archeologia proibita") dopo che entrambi avevano presentato le rispettive relazioni alla manifestazione di apertura dell'esposizione "Unsolved Mysteries" a Vienna. Cremo documenta reperti di resti umani provenienti da strati geologici degli ultimi 600 milioni d'anni, dunque anche del periodo anteriore ai dinosauri - se la scala geologica temporale è corretta.

Nella collezione del prof. Gutierrez Lega a Bogotà (Colombia) si trova una mano e un piede di un essere umano (fig. 26-27) incorporati nella lidite, come constatato da scienziati a Vienna. La lidite proviene dal Periodo Mesozoico terrestre all'epoca dei dinosauri e il reperto è stato trovato accanto ad altri fossili della stessa età in Colombia ad un'altezza di 2.000 metri. Secondo la scienza

ufficiale i trilobiti (fig. 28) sono estinti da più di 250 milioni di anni. I loro fossili sono ben noti, e l'odierno "Triops longicaudatus" (fig. 29) è imparentato con essi. L'esemplare di trilobite fossile (fig. 30) e il granchio pietrificato (fig. 31-32) probabilmente vecchio di 45 milioni d'anni proveniente da Verona (Italia) e appartenenti alla collezione di fossili del Dr. Zillmer, sono

stati conservati mediante un processo abbastanza rapido in seguito ad eventi catastrofici, altrimenti si sarebbero putrefatti. La pietrificazione permette una conservazione rapida sotto vuoto d'aria se non si deteriora il tessuto biologico. Secondo pareri ufficiali, le pietrificazioni durano tantissimo tempo dato che si ritrovano in strati geologici per i quali si proclama un periodo di formazione molto lungo. Secondo Zillmer,



24



25



26



30



31



32



35



36



37

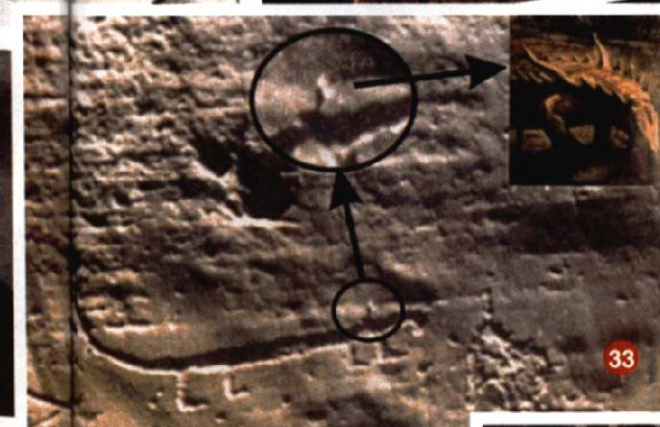
la pietrificazione invece si effettua rapidamente e l'animale all'inizio molle diventa duro perché si trova rinchiuso di colpo all'interno di una massa. Secondo Zillmer lo strato geologico si indurisce rapidamente come il calcestruzzo e non lentamente nel corso di lunghi periodi di tempo. Un graffito preistorico risalente alle popolazioni Anasazi (fig. 33) mostra quello che sembra a tutti gli effetti un

Desmatosuchus, un sauro uno scheletro completo del quale è visibile nel museo di El Morro National Park in New Mexico (fig. 34). I nativi americani conoscevano i dinosauri? Tale reperto, associato a quelli di Acambaro in Messico sopra menzionati non contribuisce certo ad escludere questa possibilità. Nell'anno 1960 si è trovata (fig. 35-36) una porzione pietrificata

di una gamba umana appartenuta ad un cow boy fotografata nel 2002 dal Dr. Zillmer. La pelle dello stivale non è pietrificata. Nello stesso tempo ci si domanda come può pietrificarsi una medusa se questi processi si svolgono in modo tanto lento. La conclusione di Dr. Zillmer è che i processi di pietrificazione si verifichino rapidamente. Da "Errori della storia terrestre". Klaus Vogel ha costruito modelli di globi

di espansione terrestre che ha presentato il 24 e 25 maggio 2003 al "Colloquio internazionale dell'espansione terrestre - una teoria alla prova". Questo congresso (fig. 37) ha avuto luogo nel museo delle Miniere e dell'Industria della Baviera Superiore nel castello Theuern ed è stato organizzato da prof. Dr. ing. Karl-Heinz Jacob (Berlino). Gli artefatti Silverbell scavati nel 1924 a

Tucson (Arizona) sono depositati in una cantina del museo. Il Dr. Zillmer li ha trovati e li descrive nel suo libro "Colombo è arrivato per ultimo". Gli artefatti (fig. 38-39) presentano iscrizioni latine ed ebraiche nonché indicanti l'anno 800. Gli antichi europei sono stati già tanto tempo prima di Colombo in America o si tratta di artefatti falsificati, malgrado il fatto che gli scavi sono stati effettuati dall'università di Tucson?





Desunte da ritrovamenti e dati anacronistici

ZILLMER:

LE SUE TEORIE

Il Modello Catastrofico sulla Terra delle origini

di Cristina Aldea e Roberto Pinotti

Hans-Joachim Zillmer è, come Immanuel Velikovsky, un rappresentante del catastrofismo, ma collegato ad una speciale teoria riferita alla Terra delle origini, la cosiddetta teoria delle catastrofi sulla Terra primordiale, secondo cui il pianeta Terra fra circa 5.000-6.000 anni fa sarebbe stato colpito da una catastrofe mondiale (diluvio universale) che lo avrebbe trasformato notevolmente generando di nuovo la crosta terrestre. La tesi geologica centrale è che hanno avuto luogo più superdiluvi estesi a vari continenti: dal sudovest e nordovest dell'America del Nord all'Australia nonché dal massiccio dell'Altai attraverso la Siberia fino al Mar Caspio e al Mare Artico. In seguito l'asse terrestre si sarebbe spostato e soltanto in questo periodo che lui chiama il "periodo delle nevi" avrebbe avuto luogo la formazione di ghiaccio nelle zone artiche ed antartiche, un grande periodo glaciale svoltosi come se fosse stato ripreso in tempi accelerati. In questo periodo sarebbe aumentata, secondo

Zillmer, anche la gravità, che avrebbe portato all'estinzione dei grandi animali esistenti fino ad allora e presenti in "megaformato" come il bradipo gigante in America, grande quanto un elefante o il mammoth in Eurasia. Sarebbe nato così un mondo nuovo con animali più piccoli, con condizioni atmosferiche diverse e caratterizzato, tra l'altro, dalla riduzione della pressione atmosferica ("L'errore di Darwin", 1998, pag. 149) nonché da una maggiore gravità.

La teoria del calcestruzzo naturale

Da una caduta di asteroidi scaturisce una temperatura di 100.000°C nell'epicentro della caduta che fonde ogni minerale. Ad una caduta nell'oceano il minerale fuso forma sul fondo del mare con il calcare (calcare) contenuto nell'acqua di mare una massa di fango contenente calce o calcestruzzo (calce spento). Questo calcestruzzo liquido è stato gettato sui continenti dalle onde dei flussi (Tsunami) richiudendo piante,

alberi, animali ed uomini in una specie di "calcestruzzo naturale". Dal fango cementato si sono poi formati minerali di calcare e sabbia e anche di scisto etc., se le condizioni di pressione e di calore vicino al centro della catastrofe erano "correttamente" dosate. A tutto ciò si aggiunge anche l'inverno da impatto prodotto dopo un impatto che fece sì che parte degli animali gelassero per essere poi rinchiusi all'improvviso in fanghi di cemento sotto vuoto d'aria e rimanendo conservati nella massa di fango rapidamente pietrificata come fossili tridimensionali con occhi e parti molli.

La teoria dei superdiluvi

La teoria dei superdiluvi di Hans-Joachim Zillmer comprende un orizzonte di catastrofi naturali (diluvio universale) avvenute pochi migliaia d'anni fa. In tutto il mondo e in periodi diversi di tempo sarebbero avvenuti superdiluvi nel "periodo delle nevi" 4.500 anni fa (riferibile all'anno 8.000 alla fine del periodo glaciale secondo il

parere ufficiale). Questi superdiluvi avrebbero coperto le terre del sudovest e nordovest dell'America del Nord, estendendosi all'Australia e al massiccio dell'Altai attraverso la Siberia fino al Mar Caspio, il Mar Baltico e il Mare Artico. Dai superdiluvi si ottiene anche una riorganizzazione strutturale del materiale

solido trascinato, il quale entrando negli oceani, mari e laghi produce nuovi strati e con ciò minerali stratificati che si assortiscono e classificano in modo idrodinamico secondo il peso del materiale solido mosso e trascinato. Sotto si trovano poi le parti grezze (blocchi e detriti). La grandezza del granulato e con



ciò anche i fossili eventualmente contenuti nei sedimenti diventano verso l'alto sempre più piccoli (ghiaia e sabbia). Questa sistemazione degli strati si ripete in modo che a seconda della presenza di cime delle onde di flusso gli strati si sovrappongono a blocchi in corrispondenza alla grandezza dei granuli.

La teoria del periodo delle nevi

Il periodo delle nevi rappresenta un grande periodo glaciale accorciato ad un periodo di pochi secoli nel senso del catastrofismo. La teoria del periodo delle nevi introdotta da Hans-Joachim Zillmer e scientificamente non accettata, rappresenta una fase di intensa caduta di neve a seguito di una catastrofe naturale con effetto globale causata dalla caduta di meteoriti ("L'errore di Darwin", pag. 114 e 202) considerando gli oceani caldi all'inizio ("Colombo è arrivato per ultimo", pag. 289 e succ.) e un raffreddamento estremamente rapido (inverno da impatto).

La teoria dei vasi di drenaggio

La teoria dei vasi di drenaggio del Dr. Hans-Joachim Zillmer dice che vasi di drenaggio composti da uno strato d'acqua salata si trovano nella zona del vaso o strato di basalto

In queste pagine: qui in alto Hans-Joachim Zillmer ed il suo "ponte di Groenlandia".

Nella pagina a fronte: vi è un nesso fra gli uomini di Neanderthal e gli attuali aleutini ed esquimesi?

esteso al mondo intero che si estende sotto le placche continentali composte di granito. Lo strato d'acqua salata ha l'effetto di un conduttore elettrico e nel sistema solare si comporta come la piastra di un condensatore. Mediante il vento solare e le nuvole d'eruzione (flares) il Sole trasporta energia elettrica e campi magnetici sulla Terra. Appare altresì l'aurora boreale ed ogni tipo d'installazione elettrica può essere disturbata.

La teoria del geocondensatore

La teoria del geocondensatore del Dr. Hans-Joachim Zillmer dice che la Terra sta mantenendo una azione di scambio elettrico con il Sole e con gli altri pianeti, il che permette un cambio di direzione dell'asse terrestre senza forza, che si può produrre in poche ore. Se si considera il vaso o strato d'acqua salata (vaso di drenaggio) del periodo iniziale posto sotto la crosta terrestre, cioè sotto le placche continentali composte da granito, quale ottimo conduttore elettrico nonchè piano di carica elettrica e il Sole o un altro campo elettrico quale altro piano di carica contraria (conduttore elettrico), dalla modifica della differenza di tensione (considerando l'effetto Biefeld-Brown) si ottiene un fenomeno strano: durante un evento catastrofico l'asse terrestre si inclina senza forza.

Data questa premessa non c'è bisogno di alcuna forza meccanica che infatti dovrebbe essere talmente potente fino ad arrivare al probabile pericolo dello scoppio del pianeta Terra.

La teoria del Celti in America

Nel suo libro "Colombo è arrivato per ultimo" si parla dell'esistenza di popoli celtici in America del Nord già dal terzo millennio a. C. La teoria dei Celti in America viene appoggiata con delle fotografie contenenti indicazioni esatte dei luoghi dove si trovano menhir e dolmen celtici e romani (= celtici secondo Zillmer) in America. Secondo Zillmer in quel periodo esisteva



Secondo le ultime concezioni scientifiche, i Neanderthal non vanno più considerati come antenati dell'uomo moderno. Reperti che dovrebbero sostituire quelli dei Neanderthal quali nostri antenati, non esistono. Recenti determinazioni dell'età delle ossa dei Neanderthal che finora si consideravano di oltre 30.000 anni hanno rivelato una età di meno di 5.000 anni. Con ciò è stata confermata la ipotesi finora

non presa sul serio dagli specialisti e spiegata nei libri

un collegamento terrestre tra la costa dell'est dell'America del Nord attraverso la Groenlandia e l'Islanda fino in Europa, il cosiddetto ponte di Groenlandia. Però da dove venivano i Celti? Dall'Europa, dall'America o dalle regioni oggi artiche, che prima erano "zone di primavera eterna"?

La teoria dei Neanderthal artici

"L'errore di Darwin" e "Errori della storia della Terra".

Con ciò l'origine dei Neanderthal è diventata un mistero non ancora chiarito. Secondo le spiegazioni nel libro "La bugia dell'evoluzione" il Neanderthal non è altro che una versione dell'uomo moderno che per la sua struttura compatta si è adattato, come i suoi simili, gli aleutini e gli esquimesi, al clima artico. Per

lo spostamento delle zone climatiche fredde i Neanderthal si sono spostati dai territori artici sulla penisola continentale dell'Europa fino al Vicino Oriente verso sud per poi seguire il clima più freddo verso nord con le loro greggi di renne, attraversando il ponte di Groenlandia. Da questo punto di vista, il Neanderthal non è neanche estinto, come dimostrano certi reperti indicanti che immediatamente al di sopra degli strati correlati ai Neanderthal si sono trovati all'improvviso artefatti dell'uomo moderno. Utensili correlati ai Neanderthal si trovano talvolta nello stesso strato con quelli dell'uomo moderno e con sorpresa degli specialisti, in parte addirittura al di sopra di tali strati!

Zillmer presenta una versione nuova per la soluzione del mistero dei Neanderthal: i Neanderthal erano uomini pre-moderni di struttura compatta e adattati al freddo. Non sono estinti, bensì venivano dal nord e con il cambiamento del clima vi ritornarono. I loro resti (cranio: vedasi fotografia nel libro "Colombo è arrivato per ultimo") si sono scoperti anche in America del Nord e del Sud...

La teoria del ponte di Groenlandia

Secondo Zillmer al tempo dei Celti l'America del Nord era collegata all'Europa mediante la Groenlandia e l'Islanda, prima che il territorio dell'Islanda si abbassasse in modo isostatico di 2.000 m.